

PAPA FRANCESCO ACCOLTO... IN FAMIGLIA

Lui come noi

13 marzo 2013: dalla mattina seguo su diverse reti le dirette televisive aspettando la "fumata" dal comignolo sulla Cappella Sistina: non mi voglio perdere il momento dell'elezione del nuovo Papa. "Devo" essere davanti alla TV nell'istante in cui, più rapido

di Twitter e Facebook, il fumo darà la notizia al mondo.

Arriva sera, la fumata che chiude le votazioni pomeridiane è prevista per le 19. Abbiamo cenato presto e la famiglia è radunata: stazioniamo tutti e quattro sul divano con gli occhi incollati allo schermo.

I miei figli sono elettrizzati: capiscono che si tratta di un momento particolarmente importante e il maggiore, tredicenne e un po' più consapevole di ciò che sta accadendo, ci tiene ad essere presente. Ed ecco la fumata: è bianca!

Ora comincia l'attesa per conoscere il nome del nuovo Pontefice. Sappiamo che non arriverà immediatamente: il cerimoniale è lungo e complesso; si avanzano ipotesi: sarà un europeo come da tradizione o arriverà da un altro continente? Se sarà così, ci abitueremo, noi Italiani ed Europei, ad un Papa che arrivi da tanto lontano?

Intanto gli occhi restano sempre fissi su Piazza San Pietro aspettando l'annuncio del protodiacono.

Le telecamere inquadrano il balcone, segno che il momento è vicino; chiamo i miei figli "correte: si sta aprendo la finestra!"; la tenda si muove... si scorgono delle figure... finalmente ci siamo: con accento francese il card. Tauran pronuncia la rituale,

solenne, formula in latino nella quale riusciamo a cogliere solo alcuni nomi: Mario, Bergoglio, Francesco.

Sulla folla di Piazza San Pietro cala un silenzio quasi inquietante: mi aspettavo reazioni di gioia, applausi, grida inneggianti al nuovo Papa, e invece silenzio...

Forse i pellegrini accorsi per vivere l'evento si chiedono, come noi, chi sia questo card. Bergoglio che è stato eletto. Il cognome è italiano, ma sconosciuto.

E poi sorprende anche il nome che si è scelto, Francesco, altra novità.

Quando il nuovo Papa si affaccia è serio, ha i lineamenti severi. E invece, dopo poco, anche per Francesco si scioglie la tensione, il viso si distende e abbozza un sorriso. Saluta i presenti con una cordialità che conquista, si inchina a ricevere le preghiere dei pellegrini... e la folla ora esulta!

Mia figlia, nella semplicità dei suoi cinque anni, dice: "ma è vecchio...". Anche noi consideriamo che l'età del nuovo Papa non gli consentirà un pontificato molto lungo.

Poi comincia la ricerca, sui vari canali televisivi, di trasmissioni che ci spieghino qualcosa

NOI, COME IL PAPA

Nell'accoglienza festosa e commossa al nuovo Papa non saremo così superficiali da provare simpatia perché si dice:

"Finalmente un Papa che ha lavato i piedi ai poveri". Piuttosto ci disporremo a lasciarci convincere: "È tempo che mi decida anch'io a servire i poveri; è tempo che vada anch'io a pregare con semplicità la Madonna perché possiamo tutti camminare nella fede; è tempo che mi metta anch'io alla sequela del Crocifisso, per evitare il rischio di essere inutile".

Forse per questa disponibilità a lasciarsi condurre riconosceremo la vita di una Chiesa che non ti aspetti e potremo addirittura esserne pietre vive. Viva il Papa!

mons. Mario Delpini

Vicario generale della diocesi di Milano su *Avvenire* "Milano 7" del 17 marzo



13 marzo, la fumata bianca

di questo Papa sconosciuto: apprendiamo del suo operato in Argentina al servizio della gente, del suo vivere semplice... e subito comprendiamo che la scelta del nome Francesco è in onore del Santo di Assisi. La sua semplicità ce lo fa sentire vicino: uno che, a Buenos Aires, vive in due stanze: "come noi!" diciamo in coro.

I bambini rimangono elettrizzati per il resto della serata e faticano a farli andare a dormire. Hanno vissuto qualcosa che a pochi è capitato nella storia: le dimissioni di un Papa, l'attesa e l'elezione del nuovo; la compresenza di due Pontefici, uno in carica e l'altro emerito, che veglieranno su noi.

La mattina dopo mi sono chiesta se papa Francesco avrà dormito, oppure se avrà pensato all'enorme responsabilità che grava sulla sua persona.

Ed allora ho capito quel suo sguardo serio di quando si è affacciato per la prima volta dalla loggia: forse la paura per ciò che lo attende, forse la tristezza per dover lasciare il suo Paese, la sua comunità, i suoi fedeli.

Una responsabilità alla quale non si può sottrarre.

Tutto il mondo ha gli occhi puntati su di lui, non può più circolare liberamente sui mezzi pubblici e incontrare la gente senza barriere come faceva prima: ora è una personalità le cui azioni hanno ripercussioni a livello planetario.

Chi di noi si sentirebbe di occupare il suo posto?

Sabrina Rabaglio

LO SPIRITO SANTO È DIRETTO ELETTORE DEL PAPA?

"Non direi così, nel senso che sia lo Spirito Santo a sceglierlo. Direi che lo Spirito non prende esattamente il controllo della questione, ma piuttosto, da quel buon educatore che è, ci lascia molto spazio, molta libertà, senza pienamente abbandonarci. Così che il ruolo dello Spirito dovrebbe essere inteso in un senso molto più elastico, non che egli detti il candidato per il quale uno debba votare.

Probabilmente l'unica sicurezza che egli offre è che la cosa non possa essere totalmente rovinata. Ci sono troppi esempi di Papi che evidentemente lo Spirito Santo non avrebbe scelto".

Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, 1997 (in *National Catholic Reporter*, 14 aprile 2005, su *Avvenire* 4 marzo 2013)